



CIA DICE "BASTA!" GOVERNO SALVI AGRICOLTURA DA SHOCK RINCARI, PESTE SUINA E INVASIONE CINGHIALI

Parte countdown a Governo. Il 28 febbraio manifestazione in Liguria per chiedere misure radicali contro fauna selvatica

Da una parte l'annunciato decreto sul caro energia ancora lontano da dare respiro alle aziende agricole schiacciate dall'aumento delle materie prime, dall'altra l'emergenza peste suina in regioni strategiche per il Made in Italy agroalimentare, pronta a esplodere per effetto di una gestione irresponsabile della fauna selvatica, regolata da una legge vecchia trent'anni. Nel mezzo, l'agricoltura italiana con migliaia di aziende a rischio collasso a causa di costi di produzione ormai insostenibili (+40% rispetto agli anni scorsi) e con una ripresa minacciata dall'inflazione galoppante (+4,8% a gennaio, un livello che non si vedeva dal 1996) e ora anche dalle ripercussioni della crisi ucraina sugli scambi internazionali. Cia-Agricoltori Italiani adesso dice "basta!" e fa partire il countdown per il Governo. Le istituzioni devono prendere atto che si sta uccidendo un settore chiave per il Paese, che invece avrebbe bisogno di misure coraggiose e strutturali per detonare lo shock dei rincari, in primis quelli energetici, a danno delle imprese. E un'azione drastica serve anche su tutto il territorio nazionale, dove circolano liberamente più di 2 milioni di cinghiali, pericolo pubblico in campagna e nelle città e principale vettore di peste suina tra gli allevamenti.

Il monito di Cia è arrivato, dalla conferenza stampa a Roma, presso l'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio, dove è stata annunciata la grande manifestazione contro la fauna selvatica, in primis, e i costi alle stelle, per lunedì 28 febbraio a Rossiglione, in provincia di Genova, nel cuore della "zona rossa" della PSA che coinvolge Liguria e Piemonte.

COSTI ALLE STELLE - Per Cia, il problema dei rincari sta innescando un cortocircuito dannoso, in grado di mettere a repentaglio l'intera filiera agroalimentare di qualità, dal campo alla tavola, patrimonio nazionale da 550 miliardi di euro. A rischio l'attività produttiva, semine e raccolti, con le eccellenze del Made in Italy. C'è tutta la catena del valore pronta a saltare, con i consumatori che cominciano a sentire nel carrello alimentare il peso dell'aumento dei prezzi. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

Gli allevatori italiani non possono aspettare ancora. Le oltre 43.000 aziende di bovini da latte sono allo stremo per il rialzo incontrollabile delle materie prime e dell'energia, a cui si aggiungono ora gli effetti della crisi in Ucraina. Servono interventi immediati per riconoscere ai produttori una più equa quotazione del latte alla stalla, oltre a misure strutturali per evitare la chiusura delle imprese. Questo l'intervento di Cia-Agricoltori Italiani al tavolo di filiera del settore lattiero-caseario con il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli.

L'accordo firmato nei mesi scorsi è stato totalmente disatteso dimostrando una totale mancanza di rispetto per le difficoltà del sistema produttivo. Oggi un litro di latte fresco viene pagato in media 39 centesimi al litro all'allevatore, con costi di produzione più alti e ormai vicini ai 45 centesimi al litro, mentre il prezzo del latte 'spot' è a 49 centesimi, per arrivare sullo scaffale del super-

mercato a quota 1,50-1,70 euro. Insomma, una situazione insostenibile e ingiustificabile. Ecco perché chiediamo di adeguare il prezzo del latte bovino alle dinamiche di mercato di alcuni prodotti guida, oltre che ai costi di produzione. L'andamento delle vicende internazionali rende evidente l'utilità di avere a disposizione un meccanismo per l'adeguamento del prezzo del latte nel corso dell'anno, sulla base dello sviluppo del mercato. Allo stesso tempo, per Cia è necessario mettere in campo ulteriori interventi per mitigare gli effetti dei rincari sulle aziende, acuiti dal conflitto russo-ucraino. Basti pensare che, solo nei primi 14 giorni di febbraio, i prezzi dell'elettricità sono cresciuti del 238% sullo stesso periodo del 2021; il gas naturale il 327% in più, il petrolio il 50% in più. I costi dei trasporti sono aumentati del 115% rispetto a febbraio di un anno fa. Continua a leggere [qui](#)

Ucraina: Cia, mais alle stelle. Rischio ko per allevatori

Piove sul bagnato per aziende zootecniche ancora in lotta per prezzo latte



Allarme di Cia-Agricoltori Italiani per le ripercussioni sugli allevatori italiani delle tensioni geopolitiche in Ucraina. Le nostre stalle sono fortemente dipendente dal mais di cui Kiev è secondo Paese fornitore (700mila ton). Il granturco è, infatti, il principale ingrediente delle diete per gli animali (47%) ed è strategico nelle principali filiere nazionali dei prodotti zootecnici e bio-industriali.

La crisi in atto andrebbe a pesare su un prodotto che ha già subito nell'ultimo biennio un forte rialzo dei prezzi, che attualmente si attestano sui 186 euro/ton, in aumento del 24, 35% rispetto al 2021. I prezzi del mais sono cominciati ad aumentare da agosto 2020 nei principali paesi esportatori (USA, Canada, Argentina, Ucraina, Brasile), raggiungendo il picco ad agosto 2021, a causa delle forti siccità e dalle alte temperature nei Paesi produttori, che hanno ridotto gli stock mondiali.

Cia è, dunque, preoccupata che la situazione in Ucraina si aggiungerebbe ai rincari vertiginosi che stanno già impattando, pesantemente, sui costi di produzione di tutte le imprese agricole nazionali. I rialzi su mais rendono decisamente poco remunerativa la produzione di carne di qualità controllata -soprattutto dove ci sono contratti di filiera con le principali catene della Grande distribuzione- e mettono ko gli allevatori di vacche da latte che già sono in lotta per l'aumento di almeno 5 cent al litro sul prezzo del latte.

Sul mais l'Italia si trova, dunque, particolarmente esposta alle crisi internazionali e sconta la forte dipendenza dalle importazioni estere di questo cereale, passate in soli 10 anni dal 15 al 50%. Per frenare il trend, **Cia auspica un maggior impegno da parte del Governo ad incentivare i contratti di filiera per un mais di filiera italiana certificata**, in modo da migliorare l'integrazione fra produttori e imprese di trasformazione

L'acuirsi delle tensioni, secondo Cia, preoccupa anche sul versante russo, dove già le sanzioni hanno azzerato negli ultimi anni le esportazioni del vino Made in Italy.

Ucraina: Cia, rischio embargo Putin su vino (150 mln) e fertilizzanti indispensabili per grano

Rischio di blocco dei fertilizzanti indispensabili alle coltivazioni e di un embargo sul vino che costerebbe 150 milioni al Made in Italy, in aggiunta alle speculazioni finanziarie già in essere sui cereali (grano e mais). Il conflitto in Ucraina presenterà un costo salato per l'agricoltura italiana, in faticosa ripresa dopo la pandemia, anche per l'effetto del trend pericolosamente rialzista dei prodotti agricoli nelle quotazioni della Borsa di Chicago. **E' questo l'allarme di Cia-Agricoltori Italiani**, preoccupata per gli effetti a catena di una pesante inflazione alimentare su tutta la filiera, già in affanno per i prezzi alle stelle delle forniture di gas. **Pesante anche la stima di ripercussioni sullo scaffale per il consumatore (+20% solo per la pasta).**

Con il solo blocco del nitrato d'ammonio la Russia potrebbe, infatti, dichiarare una vera guerra economica al settore primario, essendo questo l'elemento base dei principali fertilizzanti utilizzati dalle aziende agricole. Questi fitofarmaci, che non si possono produrre in Italia perché contengono sostanze minerali esclusivamente di importazione (azoto, fosforo e potassio), sono già aumentati del 150% nelle ultime settimane e solamente per il grano rappresentano il 25% del costo di produzione. L'urea, concime fondamentale nella fase post-semina del grano Made in Italy perché lo rende altamente proteico e ne aumenta la qualità, è quasi triplicata: 1000 euro a tonnellata dai 350 dello scorso anno. Anche i fosfati, che garantiscono il nutrimento completo necessario allo sviluppo della piante, sono passati da 350 a 700 euro a tonnellata. Cia stima, dunque, ricadute per il consumatore sui prezzi di pasta (+20%), pane e farine, prodotti che risentono anche dei prezzi dell'energia su produzione, imballaggio e soprattutto del trasporto, in un Paese in cui l'80% dei trasporti commerciali avviene su gomma.

Altra minaccia di Putin per il nostro agroalimentare riguarda il vino, che potrebbe essere oggetto di embargo da parte della Russia, in risposta alle possibili future sanzioni Ue. Continua a leggere [qui](#)

Ucraina: Anp e Donne in Campo, no alla guerra. Più impegno per pace e tutela diritti

L'appello delle associazioni di Cia affinché l'Ue difenda gli equilibri nel continente europeo



Le guerre non hanno mai risolto le controversie tra le nazioni anzi le hanno aggravate con l'aggiunta dei danni incalcolabili alle popolazioni coinvolte, sia dal punto di vista sociale che economico. **L'agricoltura poi, nei teatri di guerra, è quella che viene maggiormente colpita per la distruzione** del territorio, delle strutture e delle produzioni destinate all'alimentazione. Così le associazioni Anp e Donne in campo di Cia-Agricoltori Italiani intervenendo sul grave conflitto tra Russia e Ucraina.

Tra Russia e Ucraina, c'è una delle aree di produzione di grano tra le più importanti al mondo che, se venisse anche parzialmente a mancare, si scatenerebbero pesanti conseguenze sul piano globale, non solo di ordine economico e commerciale, ma anche di sussistenza per la precarietà nell'approvvigionamento di un bene fondamentale del paniere alimentare. **Nella storia dell'Italia**, aggiunge Anp-Cia, sono purtroppo **tanti gli esempi di tragedie e sofferenze che il nostro popolo ha dovuto subire a causa delle guerre** e **i contadini che hanno vissuto nei teatri di guerra ne hanno pagato tutte le conseguenze**. Per questo Anp-Cia esprime **solidarietà e vicinanza umana alle popolazioni** che si trovano coinvolte in questa vicenda, assieme al dolore nel vedere tante persone costrette ad abbandonare le proprie case, i luoghi di lavoro e vita sociale.

“La pace è il bene più prezioso per i popoli -dice il presidente nazionale di Anp-Cia, Alessandro Del Carlo-. L'impegno di ogni Stato per preservarla è un dovere non solo politico, ma anche morale ed etico. Anp-Cia continuerà a lottare in ogni forma per affermare questo diritto, oltre la garanzia di giustizia sociale, consapevole -conclude- che proprio i soggetti socialmente più deboli, come gli anziani, sono quelli che più di tutti subiscono le conseguenze di una crisi”.

“La crisi globale scatenata dalla pandemia -osserva la presidente di Donne in Campo-Cia, Pina Terenzi- deve portare a un cambiamento nella scala di valori, nel rifiuto deciso della sopraffazione e nella ricerca di equilibri duraturi”.

“Siamo molto preoccupate per la spirale del conflitto -continua Terenzi- perché l'agricoltura pagherebbe un prezzo altissimo e, con essa, come sempre accade negli scenari bellici, tutta la società”.

Per questo, ora “l'Unione europea, nel suo sforzo di porsi alla testa del superamento della crisi -conclude la presidente di Donne in Campo Cia- può svolgere un ruolo importante per difendere gli equilibri nel continente europeo e riaffermare l'impegno per la pace e la prosperità”.

Ucraina: ASeS-Cia, preoccupati per effetti su agricoltura sociale

L'ASeS esprime forte preoccupazione per il precipitare della situazione in Ucraina.

“La guerra va nella direzione opposta ai nostri valori e allo spirito che muove l'agricoltura sociale e da parte di ASeS vi è una ferma condanna -afferma Cinzia Pagni, presidente dell'Ong promossa da Cia-Agricoltori Italiani-. Alla solidarietà doverosa nei confronti del popolo ucraino, che sarà duramente colpito da un conflitto che non ha voluto e che dovrà subire pagando un prezzo altissimo, si affianca la forte preoccupazione per le gravi ripercussioni che quanto sta accadendo può avere sulla nostra agricoltura e, di conseguenza, sulle nostre attività ad essa strettamente legate”.

In primo luogo, ricorda la presidente di ASeS-Cia, c'è **“l'impatto tremendo sui costi energetici** che già sta mettendo da mesi in grandissima difficoltà le produzioni agricole. Poi ci sono gli **effetti sull'export**: già sono stati cancellati molti contratti e tante aziende agricole saranno a rischio chiusura. Infine, aumenteranno notevolmente le **difficoltà per l'accesso al credito”**. Questa situazione **“può mettere in grave pericolo il settore primario già sofferente e, dal momento che l'agricoltura sociale si fa con gli agricoltori, anche le nostre attività rischiano di subire un forte contraccolpo -osserva Pagni-. Siamo certi che chi ci ha supportato e affiancato in questi anni continuerà a farlo, ma è indubbio che le difficoltà e gli ostacoli saranno maggiori”**. **“La solidarietà e lo spirito di inclusione, per garantire dignità e sostegno ai più vulnerabili, certamente non svanirà -conclude la presidente di ASeS-. Ma sin da ora siamo certi che la strada sarà in salita. Auspichiamo che, nonostante il precipitare degli eventi, la diplomazia e la ragionevolezza riprendano il sopravvento e ci siano ancora margini d'uscita da questa situazione in tempi brevi”**.

Camera:

- Disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica

Senato:

- Decreto legge "sostegni-ter"
- Decreto legge "peste suina"

Europa:

- Crisi Russia-Ucraina

Agroalimentare: interscambio Italia-Ucraina

Approfondimento

DA SAPERE



Caro energia: Cia, ok bando da 1,5 mld per fotovoltaico sui tetti agricoli

Gli agricoltori e gli allevatori italiani vogliono continuare a dare il loro contributo alla transizione verde ed energetica, concorrendo da un lato a ridurre la dipendenza dall'estero - con oltre tre quarti del fabbisogno energetico acquistati fuori dai confini nazionali - e, dall'altro, a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica nell'Ue prima del 2050. Per questo, è molto importante la pubblicazione entro il 31 marzo del bando da 1,5 miliardi di euro per finanziare l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti agricoli, evitando totalmente il consumo di suolo. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito all'annuncio del ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli pubblicato sul sito del [Mipaaf](#).

L'intervento, che rientra nel PNRR con le risorse per la misura "Parco Agrisolare", prevede infatti di installare pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, per una superficie complessiva pari a 4,3 milioni di mq per 0,43 GW.

Secondo Cia, si tratta di un'occasione unica sia per accrescere la sostenibilità e l'efficienza energetica del settore primario, sia per contenere i costi in una fase in cui le bollette energetiche mettono a rischio la tenuta delle imprese, tra l'altro non intaccando minimamente i terreni agricoli necessari alle coltivazioni. Continua a leggere [qui](#)

Cia a Fieragricola 2022 con eventi e workshop su agroenergie e digitale

Parte il conto alla rovescia per Fieragricola 2022, in programma dal 2 al 5 marzo a Veronafiere (Viale del Lavoro, 8) con Cia-Agricoltori Italiani che torna protagonista con un ampio spazio, istituzionale e convegnistico, al Padiglione 12 Stand C7, nell'area del quartiere fieristico interamente dedicata alle energie rinnovabili. La grande sfida delle agroenergie, tra PNRR e Green Deal Ue, e la transizione digitale per le imprese agricole al centro della partecipazione di Cia che, per tutte le giornate di fiera, ha organizzato eventi e focus tematici nell'Area Forum del Padiglione 12 e nell'Area Meeting all'interno dello stand istituzionale dell'organizzazione. Con Cia, coinvolte negli eventi, ci saranno Aiel, Associazione italiana energie agroforestali ed Esco Agroenergetica. Continua a leggere [qui](#)

